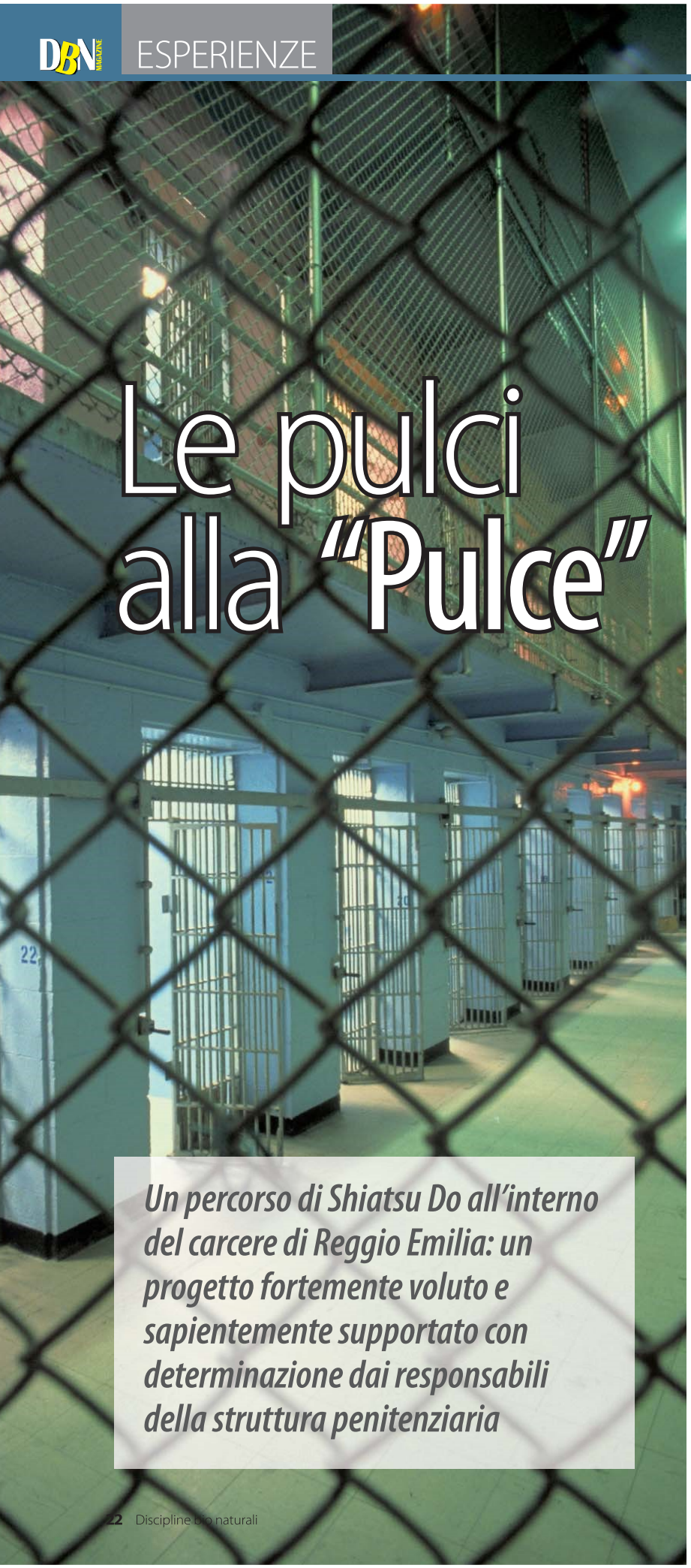


Le pulci alla "Pulce"

Un percorso di Shiatsu Do all'interno del carcere di Reggio Emilia: un progetto fortemente voluto e sapientemente supportato con determinazione dai responsabili della struttura penitenziaria

A cura di **Bernardo Corvi**

Oltre dieci cancelli con sbarre di spesso ferro verde, pesante fardello sulle nostre spalle, ci separano dall'aria fresca al di fuori della casa circondariale "La Pulce" di Reggio Emilia. Ogni volta che siamo entrati all'interno del carcere tre posti di blocco e perquisizione corporale, manuale e con scanner elettronico, hanno reso ancora più lunga la strada che dalla libertà porta al cuore nascosto del penitenziario dove le persone recluse ci attendevano per ricevere i trattamenti di Shiatsu.
Dove esiste una mente illuminata, il direttore del carcere Paolo Madonna, trova sempre spazio una possibilità; dove vive questa opportunità i progetti di volontariato si possono esprimere nella loro più profonda potenzialità. In tutto questo il ruolo della responsabile dei servizi sociali all'interno del carcere, Maria Concetta Gambera, si è rivelato veramente insostituibile.
Il progetto nasce dall'idea di un allievo dell'allora 1pp ed ora al terzo di Reggio Emilia, Luciano Casoli, quando mi ha espresso il desiderio di portare la sua intenzione alla popolazione detenuta presso il settore c.c. degli istituti penali di Reggio Emilia. Subito ci siamo attivati, come UL di Reggio Emilia, per creare il progetto e fornire la documentazione necessaria a chiarire, all'assessore delle politiche sociali del comune della città, le potenzialità della nostra intenzione.
Altre esperienze, in tutto il territorio italiano, ci accompagnavano. Solo per citarne qualcuna, possiamo ricordare la maturità acquisita nel carcere minorile di Quartucciu a Cagliari, nel Beccaria a Milano, nel carcere di Rimini, nel femminile Ponte Decimo a Genova, nel penitenziario di massima sicurezza di Volterra.

UN PERCORSO A OSTACOLI

Armati di Santa pazienza, motivazioni profonde e molta speranza abbiamo atteso i nostri incontri con l'assessore.
Gli appuntamenti si sono susseguiti e l'attenzione dell'assessore si faceva via via più intensa; da qui la dichiarazione del suo impegno a farsi portavoce, con il direttore del carcere, di questa iniziativa che coinvolgeva particolarmente anche la sua coscienza.



La coscienza è la consapevolezza che la persona ha di sé nel rapporto con il mondo in cui vive, del rapporto tra la sua identità e i sistemi eterogenei dei propri movimenti interiori.
Il movimento che ci ha portato fin qui è stata una condivisione di progetti, di intenti, di esperienze di chi queste idee le ha perseguite prima di noi e ce ne ha reso partecipi.
Un viaggio che ci ha portato, scavalcando polemiche, prese di posizione del sindacato di polizia penitenziaria, articoli sui giornali, lettere al Ministero della Giustizia, indignazione di qualche cittadino, a poter finalmente appoggiare le mani sulle persone che, ignare di ciò che succedeva all'esterno, ci stavano attendendo.
Ho parlato prima di quanto il direttore del carcere, Paolo Madonna, sia una persona illuminata.
Durante una conferenza stampa, confrontandosi con i responsabili del Sappe (il sindacato di polizia penitenziaria) che gli contestavano che "ora le carceri diventano una Beauty farm" tranquillamente, come abitudine di una persona che sa guardare aldilà dei pregiudizi, dichiarava: "Io sono favorevole a ogni iniziativa che possa rappresentare un momento ludico e di crescita culturale all'interno della struttura penitenziaria. Io non sono esperto di Shiatsu, ma mi dicono che ha una rilevanza anche dal punto di vista culturale". Con la sua magistrale lezione la persona dotta insegna che non bisogna essere esperti di una cosa per riconoscerne il valore. È sufficiente essere coscienti di cosa sono le relazioni umane profonde e la conoscenza della grandezza del proprio animo.
Le carceri non diventeranno mai delle Beauty farm. Sono un luogo di profonda sofferenza. Quel luogo ove chi ha commesso errori grandi, meno grandi, piccoli, viene privato della sua libertà personale, per scontare una pena che gli è stata inflitta da chi è stato preposto dalla correttezza comune a giudicare chi ha causato danno ad altri. Quel luogo ove si sconta una pena inflitta secondo leggi che sono parte integrante della coscienza della società che le ha emanate.
La giustizia è un valore. Un valore profondo insito nella nostra interiorità. L'accanimento, invece, fa parte della vendetta fine a sé stessa, la perdita di un valore conquistato. Perfino Papa Francesco ha lavato e baciato i piedi, nelle ritualità della Pasqua appena passata, ai ragazzi detenuti in un carcere minorile romano.



COMPRENSIONE E AMORE

Noi siamo solo entrati là dentro per portare un momento di conforto a chi soffre, come abbiamo fatto con chiunque, in qualunque posto ci siamo recati. In luoghi ove abbiamo sempre riscoperto che far star bene gli altri faceva stare bene anche noi.
Abbiamo realizzato che solo spostandoci da un ruolo di inquisitori possiamo riuscire ad innestare nel corpo delle persone quel piccolo seme del cambiamento.
Sono convinto che solo ampliando la parte dell'amore, insita in tutti, le persone abbiano la possibilità di acquisire maggiore sensibilità, sperare in un cambiamento, rincontrare la fiducia, dimenticare la rabbia.
Nella mia vita vita ho lavorato con monaci buddisti, con parroci, con laici. Ho lavorato con uomini che avevano ucciso propri simili, con truffatori, ladri, imbroglioni, prostitute. Ho fatto trattamenti Shiatsu a persone illuminate, ma anche a persone normali, quelle "di tutti i giorni". Eppure… ogni volta che ho appoggiato le mie mani su ognuna non ho mai percepito nessuna differenza nella loro vitalità, nel loro spirito profondo.
Quella "cosa", cioè, che permea l'anima ancestrale delle persone e che le rende, comunque, fatte della stessa essenza che compone ogni essere vivente.
Ad ogni persona batte il cuore che ha in petto, ad ogni persona scorrono sangue e Qi all'interno del corpo.
Ogni persona prova sentimenti e tutti, nessuno escluso, nutrono amore per qualcuno.





Ebbene, la razza umana ha un bisogno immenso di amore per affrontare il proprio cammino verso una illuminazione, di superare l'odio. Sentimenti nobili ma semplici, che molte volte si esprimono attraverso azioni pure ma ricche di intenzione, di attenzione. Lo Shiatsu è uno di questi gesti. Alla fine di ogni seduta di trattamenti tutti, veramente tutti, i partecipanti ci abbracciavano e ci ringraziavano riconoscenti. Una volta un detenuto mi ha detto: "mi fai riscoprire il sapore della libertà…".
A testimonianza del valore dell'esperienza vissuta abbiamo a disposizione, raccolti da un detenuto coinvolto, tutti i commenti dei dieci reclusi che hanno partecipato a questa prima fase del progetto. Ne riporto solo alcuni. Non correggo, volutamente gli errori di ortografia. Parlano di cose buone, di fiducia; esprimono ringraziamento, parlano di esempio, nostalgia, di rabbia che si discioglie. Tutto quello, cioè, che anche noi proviamo nelle nostre vite. Punti o virgole errate non ne cambiano il valore.

QUALCHE TESTIMONIANZA

È la prima volta che provo un'esperienza simile, e la mia opinione e questa: in quei quaranta minuti mi è sembrato un'evasione totale dopo tanti anni di carcere, quasi sembrava di essere fuori da questo ambiente; non appena chiudevo gli occhi un rilassamento totale, e posso dire che è una cosa buonissima; mi sono sentito molto rilassato, e quando camminavo mi sembrava di volare; è una bellissima esperienza…
Grazie (A. S.)

Innanzi tutto tengo a precisare che se anche dove eravamo ubicati per questo massaggio non era proprio conforme, ma il clima che hanno messo su era più che rassicurante, anche solo con un piccolo stereo con musica giapponese, quei fruscii d'acqua. I docenti sono stati molto bravi, ma non solo per l'ambiente, ma perché per quanto mi riguarda mi sono abbandonato e rilassato nelle sue mani, fiducioso che era una persona competente. È riuscito in parte a farmi rilassare, a sciogliere la maggior parte i fasci di nervi che erano tesi come corde di violino e quel dolore al fondo schiena è quasi scomparso. Per questo ringrazio la direzione che offre questa possibilità e ai massaggiatori con la loro professionalità.
Grazie ancora (G.M.)

Ritengo come le altre volte un trattamento più che positivo. Non solo unicamente fisico, ma soprattutto mentale dato che rilassando il fisico pure la mente si rilassa, e inoltre il contatto con il mondo esterno che ci permette di distogliere il pensiero del carcere. La loro professionalità è d'esempio per altri corsi (dal mio personale punto di vista) non chiedendo nulla che ci possa mettere in difficoltà.
Grazie! (G. F.)

È un occasione per rilassarsi ogni quindici giorni per tirare fuori lo stress che stato causato dal carcere, la nostalgia della famiglia…Vi ringrazio per averci alleggerito il nostro duro cammino. Una volta, verrò presso la vostra scuola-palestra per salutarvi e per constatare se il trattamento che mi farete da uomo libero avrà lo stesso "sapore" di questo che ho provato qui.
Siete stati grandi.
Grazie ancora (S. A.)

I trattamenti "shiatsu" sono stati buoni con i tocchi precisi sui muscoli ti senti un relassamento per tutto il corpo lontano dal rabbia e l'ostress.
La ringrazio tutti quanti chi hanno participato di far entrare questi trattamenti al carcere.
(F. N.)